



Libera Associazione Artigiani

via G. di Vittorio, 36 Crema Tel. 0373.2071 www.liberartigiani.it laa@liberartigiani.it

Crema organaria: i custodi dell'antica tradizione

Diverse le aziende del settore associate alla Libera Artigiani: oggi presentiamo la "Inzoli Cav. Pacifico" dei fratelli Bonizzi e la "Fabbrica d'Organi Tamburini"

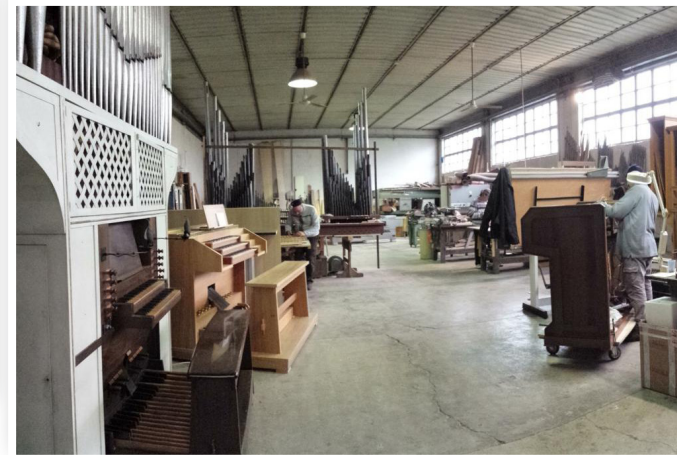
Presentiamo oggi due eccellenze dell'arte organaria cremasca, tra le protagoniste dell'impresa legata al recupero dell'organo della cattedrale e del più ampio progetto "Crema Organaria" della Libera Artigiani di rilanciare questa preziosa arte della nostra tradizione.

Un'eccellenza da 155 anni, una passione che si rinnova giorno dopo giorno, canneggio dopo canneggio, suono dopo suono. È la **Inzoli Cav. Pacifico di Bonizzi F.lli**: l'azienda, un tempo denominata Fabbrica d'organi Inzoli, venne fondata a Crema nel 1867 da Pacifico Inzoli, giovane appassionato di musica e di costruzione di strumenti.

Lavorando per diversi anni come allievo nella bottega di Antonio Franceschini e in seguito nella bottega di Cavalli a Lodi e infine dai Lingiardì di Pavia, imparò la tecnica e costruì oltre 400 organi. Dopo la morte del fondatore l'azienda passò nelle mani dei figli Lorenzo e Giuseppe, quindi del genero di quest'ultimo, Attilio Trezzi. Nel 1970 la fabbrica venne rilevata da Luigi Bonizzi, dipendente presso la ditta da 24 anni e che possedeva un'innata capacità di accordatura e intonazione. Egli ne continuò l'attività fino alla scomparsa, nel 1984, quando l'azienda venne ereditata dai figli Claudio, Ennio, Maria Teresa e Cristina, che tutt'oggi la conducono con passione e dedizione.

La Inzoli cav. Pacifico di Bonizzi F.lli, associata alla Libera Artigiani, ha sede a Ombriano di Crema e conta un organico di una decina di persone. Le attività principali sono il restauro di organi antichi nel rispetto della tradizione organaria italiana e la costruzione di organi nuovi a trasmissione integralmente meccanica. "La nostra azienda, negli anni, ha progettato e prodotto pezzi unici e di grande pregio - spiega il titolare **Claudio Bonizzi** -. Mi riferisco all'organo del Duomo di Cremona del 1879, ma anche all'organo del santuario della Madonna di Loreto e a quello della Madonna di Pompei. Il più grande, quello del 1967 situato nella chiesa della Madonna della Guardia a Genova, è composto da ben 5.300 canne. "

La richiesta di costruzione di nuovi organi, tuttavia, negli ultimi anni è andata un po' scemando: "Basti pensare - spiega l'artigiano - che su dieci richieste solo una riguarda la costruzione di un nuovo strumento, questo perché le chiese sono bene o male già tutte dotate di strumenti e si punta alla valorizzazione di quanto già presente". Tra gli interventi di restauro più significativi "quello dell'organo del 1555 nella chiesa di Santo Spirito a Lodi e un intervento, tutt'ora in corso, presso la Basilica di Sant'Erasmo a Veroli (Frosinone) su uno strumento del '700 con



Claudio Bonizzi, Saverio Anselmi Tamburini e alcuni organari cremaschi al lavoro

canneggi del '500". Al di là della collocazione "gli strumenti che costruiamo e restauriamo sono tutti affascinanti e meritano massima cura". Moltissimo il tempo trascorso fuori dalla Fabbrica cremasca: "Ci hanno definiti i marinai di terra - dice Bonizzi -. Le nostre trasferte possono durare anche mesi, un lavoro veramente impegnativo e sfidante che ci consente tuttavia di capire meglio tradizioni e culture, a noi distanti". L'azienda è operante, oltre che per il mercato italiano, anche per quello europeo, sud americano e asiatico, affondando le sue radici nella tradizione e attuando strategie evolutive per poter gestire al meglio il lavoro. "Già da tempo siamo dotati di una banca dati aggiornata in tempo reale sullo stato di avanzamento dei lavori". Nonostante qualche difficoltà "legata al reperimento e all'aumento del costo del materiale come lo stagno e il piombo", la Inzoli cav. Pacifico di Bonizzi F.lli ha deciso di investire nelle risorse umane, ovvero in quelle "persone capaci e volenterose che scelgono questo lavoro. A Crema è stato fatto qualche passo avanti per proseguire con la tradizione organaria - sottolinea -. Ad esempio è stato attivato il Corso per operatore organaro presso il Cr.Forma ed è stata anche aperta nel 2015 la sezione organaria presso il Museo Civico di Crema e del Cremasco. Oggi, a distanza di qualche anno, varrebbe la pena recuperare questi progetti e ridare smalto alla nostra tradizione, che deve vivere".

Da Crema al mondo, nel solco della tradizione anche per la **Fabbrica d'Organi Tamburini**. Fondata nel 1893 dal Commendatore Giovanni Tamburini, ha visto avvicinarsi quattro generazioni: Cecilia

Tamburini e Umberto Anselmi (lei importante figura nella conduzione dell'azienda, lui disegnatore prima e direttore poi), ai quali successe il figlio Franco Anselmi Tamburini (dotato "dell'orecchio assoluto") e oggi magistralmente condotta da **Saverio Anselmi Tamburini**, pronipote del fondatore, titolare e associato alla Libera Associazione Artigiani.

Dopo 129 anni di storia, e molti fisiologici cambiamenti, "la passione artigiana e lo stile italiano" restano, guidando le numerose attività di restauro, costruzione e manutenzione degli organi sacri. "Il nostro è un mestiere molto stimolante, in ogni sua parte - dice orgoglioso Tamburini -. La costruzione di un organo è indubbiamente l'attività più complessa, sia da un punto di vista organizzativo che finanziario. A questa segue la manutenzione dello strumento, che generalmente viene eseguita ogni 30 anni, e infine il restauro, attraverso il quale possiamo scoprirne la storia e valutare i necessari interventi".

Oggi il laboratorio della Fabbrica d'Organi Tamburini è situato a Pianengo e conta sulla competenza e la professionalità di quattro dipendenti e tre artigiani esterni. Il mercato a cui si rivolge è mondiale, basti sapere che gli organi Tamburini sono più di 800 in Italia, superando i 70 nei restanti Paesi del mondo. Tra gli ultimi ambiziosi progetti in fase di realizzazione c'è la costruzione di un organo per una cattedrale in Brasile. "Il più grande organo da noi costruito è stato quello collocato nella cattedrale di Città del Messico, realizzato nel 1959 e composto da ben 18.000 canne: in quegli anni l'azienda contava 100 operai e vennero impiegati solo 6 mesi di costruzio-

ne". Oggi come allora "l'obiettivo dell'organaro è realizzare uno strumento che permetta all'organista di rendere al meglio l'insieme di suoni, timbri e sfumature: l'organo deve dare emozione".

Sono quindi diversi i campi d'azione sui quali lavora l'azienda Tamburini: "Gli obiettivi primari dei nostri organi - prosegue l'artigiano - sono la bellezza, la durata, la perfezione del suono e l'affidabilità. Per poter raggiungere questi scopi attuamo costanti strategie di ricerca e sviluppo. Purtroppo nel nostro ambito le innovazioni spesso vengono viste dagli addetti ai lavori con sospetto. Nonostante ciò, noi le intraprendiamo e ne raccogliamo i frutti". Ne è un esempio il meccanismo elettronico per il sistema di trasmissione del suono, innovazione sulla quale lavora anche la **Tamburini Digital**, l'azienda "profana" di proprietà di Anselmi Tamburini. Specializzata in organi virtuali rivolti alla didattica, produce simulatori che permettono di riprodurre il suono di diversi campioni di organi tra i più importanti al mondo. "Di simulazione si tratta, avvicina e incuriosisce, non compete certamente con la bellezza dei tradizionali organi - sottolinea il titolare - ma si presta a far provare anche gli organi inarrivabili".

La Fabbrica Tamburini è anche attenta alla sostenibilità: "Il nostro lavoro oggi prevede molto il riuso e il riadattamento di parti di organi. Attingiamo da strumenti in dismissione provenienti soprattutto dal nord Europa, per recuperare componenti di ottima fattura". Un'azienda che, alle porte dei 130 anni di storia, si nutre della profonda esperienza maturata e guarda con intraprendenza al futuro.

Laboratorio di restauro "Mariani", dove arte e bellezza non hanno segreti

Non solo restaurare, ma anche valorizzare, tutelare e mantenere in buono stato le opere, per preservarle dal tempo: questa la mission dei fratelli **Paolo e Marco Mariani dello Studio e Restauro Beni Culturali**, iscritti alla Libera Artigiani.

Un'attività iniziata nel 1986, dopo che l'arch. Paolo Mariani concluse gli studi presso la scuola di Restauro di Botticino (Brescia): da quel momento sono state diverse le opportunità sul territorio, le stimolanti esperienze in Italia e all'estero, le meravigliose opere passate sotto le sapienti mani del laboratorio di via Largo della Pace a Campagnola. Tra gli interventi più interessanti a livello locale sicuramente "il restauro degli affreschi della Cattedrale di Crema e il restauro del *Crocifisso*, ma anche l'intervento sul gruppo scultoreo del *Cristo morto* a Palazzo Pignano realizzato da Agostino De Fondulis e datato 1310, fino

al *Coro* nella Basilica dei Frari a Venezia". Grandiosi per impegno e per bellezza, i lavori svolti all'estero, come "nella spianata delle Moschee a Gerusalemme e nella Grande Moschea di San'a, nello Yemen, in collaborazione con l'Istituto Veneto per i Beni Culturali", spiega Paolo.

Il mercato a cui si rivolgono i fratelli Mariani è prevalentemente quello delle opere sacre, cui segue quello delle opere pubbliche: "Proponiamo attività di restauro, ma siamo specializzati nella valorizzazione del bene oltre che nel mantenimento e messa in sicurezza. È fondamentale seguire negli anni l'opera, che potrà affrontare meglio il logorio del tempo. La trascuratezza, infatti, mette gravemente a rischio il patrimonio italiano e questo ha inevitabili ricadute anche sotto il profilo economico e turistico". L'ultimo intervento importante eseguito, durato circa due anni, "è stato il

restauro degli affreschi del pittore cremasco Gian Giacomo Barbelli situati nella Chiesa Vecchia di Casaleto Vaprio. Si tratta di un ciclo completo di 16 scene raffiguranti la *Vita di San Giorgio*: straordinario il fatto che siano tornati dov'erano poiché solitamente, una volta strappati, vengono collocati altrove". Non solo interventi su oggetti e strutture del passato, ma anche una lunga attività di formazione: Paolo Mariani, infatti, è stato, ed è tutt'ora, docente presso l'Istituto Cr.Forma.

Un settore, quello del restauro, molto evoluto rispetto al passato soprattutto per la dotazione e l'implementazione di nuove tecnologie: "Oggi l'approccio è più scientifico rispetto a un tempo - specifica Mariani -. Prima di procedere con i restauri su un'opera vengono scattate foto a ultravioletti ed eseguite altre analisi per comprendere al meglio lo stato dell'oggetto. Il re-

stauratore, oggi, può lavorare in modo più sereno e il risultato finale sull'opera, che ha sempre un valore inestimabile soprattutto per la sacralità e la devozione, viene garantito". Tra le numerose soddisfazioni e i tanti riconosciuti successi qualcosa, però, lascia un po' di amarezza: "Talvolta non viene dato il giusto valore al nostro mestiere - spiega il restauratore -. Non bisogna guardare solo al costo dei servizi, ma alla qualità del lavoro svolto e alla nostra professionalità. In questo Paese sono presenti giovani restauratori talentosi che tuttavia, non venendo valorizzati, si dirigono all'estero oppure abbandonano il settore. Anche sotto questo punto di vista il Sistema Italia dovrebbe essere rivisto, trovando il modo di riconoscere capacità e merito".

In cantiere "un intervento molto importante per Brescia, Capitale della cultura 2023", sul quale non si possono svelare



dettagli; il progetto a lungo termine, invece, riguarda "la capitalizzazione e la valorizzazione di quanto fatto fino a oggi. Sarebbe un peccato - conclude Mariani - lasciare un vuoto che verrebbe inevitabilmente colmato da altri, impegnati solo a lavorare senza conoscenza e radicamento sul territorio". Una soluzione? "Pensare a un consorzio dove i professionisti, vecchi e nuovi, specializzati in diversi settori possano interloquire sulle possibilità e sulle migliori strategie per le sfide del futuro".



Per informazioni
via G. di Vittorio, 36 Crema
Tel. 0373.207247 segreteria
(signora Emilia Dossena)



libera
associazione
artigiani

Da oltre 60 anni

Sempre dalla tua parte

www.liberartigiani.it
laa@liberartigiani.it

- Contabilità
- Consulenza Fiscale e Tributaria
- Paghe - Gestione del personale
- Gestione colf e badanti
- Redditi 730 - Imu/Tasi
- Consulenza societaria
- Consulenza e adempimenti successioni ereditarie
- Consulenza legale e finanziaria
- Patronato
- Caf

Sei in **REGIME FORFETTARIO?**
Dal **1 LUGLIO** sei **OBBLIGATO** alla
FATTURAZIONE ELETTRONICA!
Scopri la soluzione cloud per
fatturazione, preventivi, ordini,
scadenziario e molto altro.

Chiamaci al **0373-202796** o scrivici
a **commerciale@ecosystemsr.com**

EcoSystem S.R.L.
software partner TeamSystem® dal 1990



Finanziaria? Solite luci e ombre

Le mette in evidenza il presidente della Libera, Marco Bressanelli

Il presidente della Libera Associazione Artigiani intervista sulla manovra finanziaria da 35 miliardi di euro approvata dal Consiglio dei Ministri il 21 novembre scorso.

Gran parte delle risorse disponibili sono destinate a sostegno di famiglie e imprese per contrastare il caro energia e l'aumento dell'inflazione. La Legge di Bilancio si basa su un approccio cauto e realista e considera la situazione economica all'interno del delicato scenario internazionale.

“La manovra ha aspetti positivi e negativi – sostiene Marco Bressanelli –. Di positivo una certa pragmaticità. Finalmente la classe politica quando al momento di fare i conti dimostra, per fortuna, di aver imparato da Draghi: è un bene ci sia questa attenzione e concretezza nel fare le cose. Ma al di là dei proclami serviva un po' più di coraggio. Questa Legge di Bilancio è troppo prudente: se la spesa pubblica italiana è di 1.000 miliardi all'anno, parlare di 35 miliardi significa il 3,5%. La verità è che c'è un mantenimento di certe situazioni per non scontentare nessuno”.

Il numero uno della Libera ce l'ha con gli sprechi e le sacche di inefficienza della Pubblica Amministrazione e con le contraddizioni del sistema. La Finanziaria del Governo Meloni stanza risorse per interventi di riduzione del cuneo fiscale e dell'Iva su alcuni prodotti, per l'aumento dell'assegno unico per le famiglie, per age-



volazioni sulle assunzioni a tempo indeterminato per donne under 36 e per percettori di Reddito di Cittadinanza, ma anche per la proroga delle agevolazioni per l'acquisto della prima casa per i giovani. “Buona l'idea di togliere il Reddito di Cittadinanza, ma lo si farà tra otto mesi – commenta Bressanelli –. Spenderemo ancora 2-3 miliardi, che sarebbero stati da investire nei giovani e nelle politiche attive del lavoro, che devono passare dalle imprese. Portare un ragazzo in bottega non può avere certi costi. Bisognerebbe da subito defiscalizzare il lavoro degli apprendisti, incentivando così la formazione e la continuità delle imprese. Per formare un apprendista ci vogliono almeno cinque anni. Ok alle buone intenzioni, ma serviva una svolta anche sul cuneo fiscale e nel dare merito a chi lavora e produce.

Pochi punti percentuali non portano da nessuna parte”.

L'analisi del presidente si allarga inevitabilmente al Pnrr. “Gli ultimi sondaggi dicono che ben 40 miliardi non verranno utilizzati per i rimborsi tra i vari Ministeri, diritti di competenza, problemi paesaggistici, urbanistici, legati ai materiali, al Codice degli appalti... Le regole sono complicatissime e bloccano i progetti. Ci vuole lo snellimento della burocrazia: nelle PA imparassero un po' dalle imprese come si fa!”. Dunque, il Pnrr, strumento traino, in parte s'impantanerà nella burocrazia, tallone d'Achille da sempre combattuto dalla Libera Artigiani.

C'è poi il capitolo Bonus e Superbonus. “Al netto di abusi e truffe sono stati una cosa vantaggiosa per il parco immobiliare del nostro Paese in termini di sicurezza ed

efficienza – afferma ancora Bressanelli –. Non discuto di percentuali: l'importante è renderlo strutturale e fare in modo che le regole non cambino in corsa. Uno Stato fantoccio fa questo. Per questo motivo le nostre aziende in questi due anni si sono trovate in difficoltà”.

Bressanelli richiama alla semplificazione e dice no a Leggi troppo complesse e blindate, “che generano incertezza nelle imprese e nei cittadini”. E le pensioni? “È un valzer: la verità è che in questo Paese la Cassa dell'Inps ha coperto varie uscite, spesso non legate alla previdenza sociale. È possibile che chi ha versato per 42 anni i contributi si veda attribuire una pensione inferiore al Reddito di Cittadinanza? Una beffa”.

Considerate pandemia e crisi energetica, l'altra beffa è la cancellazione delle cartelle esattoriali. “Se ho un debito nei confronti dello Stato lo devo saldare, magari spalmando la spesa più a lungo. Ma non pagare è profondamente ingiusto e favorisce l'evasione. Le tasse dobbiamo pagarle tutti, meno ma tutti. Il Governo parla giustamente di merito, ma in certe pieghe questa sembra la manovra dei furbi”.

La chiusura è dedicata all'Europa. “Si è ben comportata nel post pandemia, ma adesso mi pare che con il prezzo del gas si sia tornati indietro. Troppi interessi nazionalisti: su questo tema manca l'unità. Il Governo in Europa si deve far sentire”.



AZIENDE E LAVORATORI Più sensibili alla sicurezza

“La pandemia e le crisi energetiche hanno lasciato segni importanti, non solo sotto il profilo delle trasformazioni dettate dallo smart working, ma, più in generale, hanno fatto maturare una sensibilità diversa da parte delle aziende e dei lavoratori verso il tema della sicurezza e della salute dei lavoratori”. Lo afferma il segretario della Libera Associazione Artigiani Renato Marangoni, che è anche consulente del lavoro.



Anche a Cremona, però, gli infortuni sul lavoro non accennano a diminuire. Anzi, nei primi sette mesi del 2022 i casi di infortunio sul lavoro nella nostra provincia sono stati 3.248, mentre nello stesso periodo del 2021 furono 2.680: 568 casi in più, corrispondenti a un +21,2%.

“La ripresa di molte attività in presenza ha determinato una crescita di circa il 30% degli infortuni, in particolar modo in itinere. In generale il settore che ha visto crescere il numero di infortuni è quello edile, comparto che nel 2021 ha registrato, grazie agli incentivi, un boom occupazionale senza precedenti”, spiega Marangoni. Troppe le imprese, per così dire, “improvvisate”: questo è ed è stato uno dei problemi più lampanti. “Nell'ultimo anno – ribadisce il segretario di LAA – dunque, sono purtroppo aumentati gli infortuni registrati. Per fortuna è cresciuta anche la sensibilità verso il tema della salute, con un'attenzione che si concretizza nel maggior ricorso all'uso di dispositivi di prevenzione e nel complessivo aumento dell'igiene e della salubrità degli ambienti di lavoro”.

Non meno importanti sono stati i cambiamenti legati all'orientamento e all'approccio anche in termini di comunicazione. Difatti è stato appunto che è cresciuto l'orientamento verso la prevenzione e, complessivamente, il livello di sicurezza nei luoghi di lavoro rispetto a due anni fa.

“La sicurezza dei luoghi di lavoro è un tema centrale per LAA. Lo testimoniano i corsi che periodicamente organizziamo quali ad esempio r.s.p.p., antincendio, primo soccorso, formazione generale, r.l.s., muletto, piattaforme aeree (si veda box sotto)... che coinvolgono centinaia di nostri iscritti. La cultura della sicurezza si crea diffondendo e ampliando la conoscenza delle norme e delle regole, anche se sarebbe importante semplificare alcuni adempimenti previsti anche per le piccole e microaziende”, conclude il segretario Marangoni. La strada da fare è ancora molta.

CORSI SICUREZZA 2022

DATORI DI LAVORO CORSO R.S.P.P. 16/32/48 ORE

Gruppo 16 ore:
martedì 29 novembre ore 9-13/14-18
giovedì 1 dicembre ore 9-13/14-18

Gruppo 32 ore anche:
mercoledì 7 dicembre ore 9-13/14-18
martedì 13 dicembre ore 9-13/14-18

Gruppo 48 ore anche:
venerdì 16 dicembre ore 9-13/14-18
martedì 20 dicembre ore 9-13/14-18

Per informazioni Tel. 0373 2071

Di padre in figlio: la bella storia dell'Affilatura Utensili Madonini

Un mestiere tramandato di padre in figlio, coltivato fin dalla più giovane età e che oggi viene eseguito in autonomia. È il caso dell'Affilatura Utensili di Emiliano Madonini: l'azienda è iscritta alla Libera Associazione Artigiani ed è situata in via dell'Industria 3 a Spino D'Adda.

La storia inizia nei primi Anni Settanta del Novecento quando l'attuale titolare era ancora in fasce: “Nel 1974 mio papà, Luigi, decise di mettersi in proprio e avviò l'attività. Nel 1988, a 14 anni, ho iniziato a lavorare in azienda come coadiuvante e strada facendo ho imparato a dovere il mestiere”. Nel 2018 l'assetto aziendale cambia. “In quell'anno – spiega l'imprenditore – ho rilevato l'attività. A oggi sono sì il titolare, ma anche l'unico lavoratore della mia azienda, dalla contabilità all'affilatura è tutto nelle mie mani”. Un passaggio generazionale ben riuscito rispetto al trend nazionale: basti pensare che, secondo gli ultimi studi, appena il 20% delle piccole e medie imprese a conduzione familiare arriva alla seconda generazione, il 13% alla terza e solo il 4% alla quarta: numeri preoccupanti se si considera che le aziende familiari italiane sono l'85% delle Pmi.

Dedizione, passione e determinazione per l'artigiano spinese, che si rivolge soprattutto a piccole imprese e a qualcuna di media dimensione, oltre che alle industrie del territorio circostante, proponendo un servizio specializzato e ad ampio raggio di affilatura



di utensili standard e speciali. Effettuando il rivestimento adeguato con macchine ad altissima tecnologia per la lavorazione del legno, del metallo e delle materie plastiche esegue affilatura a passo variabile, affilatura con macchine a controllo, micro affilatura e affilatura di strumenti e utensili di vari tipi, come affilatura di lame e strumenti da taglio industriali, di attrezzature ausiliarie e accessori per macchine utensili per la lavorazione dei metalli, di lame circolari, a settori, a nastro e a mulino.

Oltre all'attività artigiana, l'impresa Madonini si occupa anche della vendita di lame circolari, frese, punte, utensili, coltello pialla, lame a nastro per legno e per metallo, lame industriali e catene per motosega, offrendo il necessario supporto nella scelta. Il raggio d'azione è circoscritto, una trentina di chilometri dall'officina di Spino d'Adda: “Opero

principalmente nelle province di Cremona, Lodi, Milano e Bergamo – spiega –. La mia è una piccola azienda che si interfaccia con imprese e industrie locali”. Una realtà che ha due grandi punti di forza: “La celerità nell'esecuzione della commessa affidata e la qualità del servizio eseguito. La mia pubblicità – aggiunge l'artigiano – è basata sostanzialmente sulla soddisfazione dei miei clienti e sul passaparola”.

L'attuale situazione politico economica ha naturalmente impattato anche su questa azienda: il conflitto russo-ucraino, che ormai si protrae da nove mesi, non ha risparmiato anche questo settore. “Il costo dell'energia, si sa, è quadruplicato per tutti – dice Madonini –. Questa però non è l'unica problematica che devo affrontare in questo periodo: la maggiore difficoltà sta nel reperire la materia prima. Personalmente acquisto da aziende italiane, ma i prodotti di cui mi do sono tedeschi e svedesi ed è molto complicato avere ciò di cui ho bisogno”.

Madonini, però, ha intrapreso una scelta diversa da molti colleghi artigiani, andando controcorrente: “Anche se per me i costi sono aumentati ho deciso di non alzare i prezzi per i miei clienti”. Un esempio di resilienza dei piccoli imprenditori che, anche di fronte ai cambiamenti e alle grandi criticità, trovano con capacità le necessarie risorse per andare avanti e restare punti fermi per i propri interlocutori.